

Il Club Alpino Italiano: un'istituzione per "la conoscenza e lo studio della Montagna", nata nel 1863 e da sempre vicina alla Geografia.

Riflessioni e proposte di un socio a partire dal centenario della Sezione di Varese

Molti maestri della Geografia sono stati autorevoli esponenti del CAI, così come lo sono stati e lo sono ancora vari soci dell'AIIG. La presentazione dell'attività della Sezione di Varese del Club Alpino Italiano vuol essere un invito a tutti i lettori che non lo hanno ancora fatto ad avvicinarsi correttamente alla montagna e a collaborare con il CAI, rivolgendosi ad una delle 478 Sezioni diffuse capillarmente in tutta l'Italia. C. B.

Il Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863 da Quintino Sella con l'adesione di circa 200 "cultori" di Montagna, oggi è un'associazione che, a livello nazionale, conta più di 300.000 soci ed è puntualmente presente nelle varie sedi in cui sono in discussione temi riguardanti la montagna e tutto quanto ad essa collegato. L'organizzazione territoriale è capillare e articolata in ben 478 Sezioni che, nel rispetto del mandato statutario, operano sul proprio territorio di competenza.

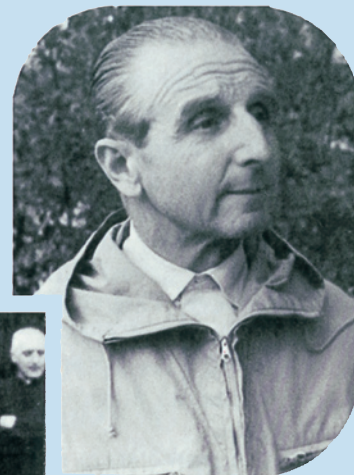
Fra tante si distingue la Sezione di Varese che nel 2006 compie 100 anni dalla sua fondazione. Il nostro "raccontarci" non ha tanto lo scopo di sottolineare il trascorso "alpinistico" dei tanti appassionati che hanno ottenuto risultati estremamente prestigiosi sotto la sua bandiera, quanto quello di mettere in evidenza quella parte della nostra attività - strettamente collegata alla Geografia e ai temi trattati della pubblicazione che ci ospita - riguardante "la conoscenza e lo studio della Montagna" così come si legge nell'Art. 1 - "Costituzione e scopo" dello Statuto Nazionale del CAI.

Uno dei compiti fondamentali della Sezione è formare alla pratica delle discipline di base collegate alla montagna. Per quanto di nostra pertinenza possono essere riassunte in: alpinismo giovanile, introduzione alla montagna, alpinismo, scialpinismo e speleologia.

Unitamente alla formazione tecnica vengono trattati da specialisti e istruttori titolati, sia teoricamente che praticamente, temi più generali, allo scopo di sensibilizzare chi si accosterà alla montagna alla lettura e all'approfondimento scientifico della realtà dove svolgerà la propria attività che non può imitarsi alla pratica sportiva.

Parallelamente alla formazione specifica, considerata il "fiore all'occhiello" della Sezione, si svolge un'attività definita "culturale" nel cui ambito vengono organizzati, con cadenza mensile, incontri con personaggi legati al mondo della montagna e della scienza e dove vengono divulgati e approfonditi temi di largo interesse.

Da oltre cinque anni è in



Giuseppe Morandini (in alto a sinistra), Ardito Desio (alto a destra) e Giuseppe Nangeroni (a lato).

Il Club Alpino Italiano ha sempre avuto stretti contatti con il mondo della Geografia e vari autorevoli maestri, a partire dal 1931, quando fu costituito, guidarono il Comitato Scientifico. Ardito Desio fu presidente dalla sua costituzione (1931), a lui seguirono due "padri fondatori" dell'AIIG, Giuseppe Morandini (1945-1951) e Giuseppe Nangeroni (1951-1985), come ricorda Bruno Parisi nell'articolo "Storia e finalità del Comitato Scientifico del CAI", pubblicato su *Il Bollettino' del Club Alpino Italiano*, n. 83, 1985, pp. 1-2. Parisi fu presidente del Comitato Scientifico del CAI dal 1985 al 1995. È stato anche presidente della Sezione Lombardia dell'AIIG come lo era stato Nangeroni dal 1956 al 1972. Successivamente un altro geografo, Claudio Smiraglia, ordinario all'Università di Milano e socio dell'AIIG, ha presieduto il Comitato Scientifico del CAI dal 1996 al 2002 e ne è stato vice-presidente dal 2003 al 2006, attualmente fa parte del direttivo Alberto Carton, ordinario di Geografia Fisica nell'Università di Padova, mentre un altro docente universitario di Geografia Fisica, Pompeo Casati, dell'Università di Milano, è stato a lungo vice-presidente del Comitato Scientifico.